

# I cento giorni di Carraro

Bilancio del primo trimestre del sindaco socialista  
I colleghi di giunta gli offrono solidarietà ma senza esagerare  
La Dc prudente aspetta solo il momento di presentare qualche conto  
Insoddisfatte le opposizioni per le quali finora si è perso solo tempo

## Gli alleati lodano (o attendono)

**Pietro Giubilo**  
«Ma lui avrà più tempo di me»



Disse Pietro Giubilo a Carraro: «Caro mio, è più facile governare con la Dc come alleato, piuttosto che con il Psi». La battuta al vertice del segretario dello Scudo crociato romano, costretto ad abbandonare il Campidoglio, rende l'idea di come stanno le cose tra i due alleati. Giubilo festeggia i tre mesi del sindaco-manager con ampie dosi di Valium politico. Ma Carraro farà bene a non appisolarsi troppo. Il messaggio del bianco fiore è chiaro: «Va bene così, ma attento perché...». E presenta qualche conto.

Allora, Giubilo, festeggiamo i cento giorni di Carraro. Qual è il suo giudizio? Soddisfatto? Ha lagnanze da fare?

Sostanzialmente il giudizio è positivo, innanzi tutto per la stabilità politica e la coesione della maggioranza. Poi c'è l'impegno su alcune direttive importanti, dalle riforme istituzionali necessarie al rinnovo dei consigli di amministrazione delle aziende.

L'impressione però che le cose procedano un po' troppo a rilento, che i fatti arrancino a fatica dietro le parole.

Riguardo l'operatività questa giunta ha cinque anni di lavoro davanti e deve camminare con il passo giusto. Mica come me, che in due mesi avevo già fatto gli «angoli da Terzo Mondo» nella capitale... Qual è la differenza? Che io sindaco avevo davanti circa un anno e mezzo e mi sono dovuto buttare,

mentre Carraro ne ha cinque e quindi va un po' più misurato.

Non ci sono per caso tentazioni di staffette? Non vogliamo far riposare il manager per cinque anni filati?

Anche se il risultato elettorale ha premiato noi Dc, abbiamo accettato Carraro proprio per il dato di stabilità. Non abbiamo preclusioni, però c'è una condizione...

E qual è questa condizione?

È che la stessa nostra coerenza deve trovare riscontro nelle linee politiche degli altri enti locali, dalla Regione alle circoscrizioni. Questo è fondamentale. Non per fare un blocco politico sulla testa di nessuno, per per lavorare meglio.

Carraro è molto piaciuto. Finora le uniche turbolenze nella sua giunta sono arrivate dal Piano regolatore e, non è una novità, dagli appalti per le mense, due assessorati in mano alla Dc. Siete un po' agitati voi democristiani?

No, però facciamo sentire le linee del nostro programma. Abbiamo voluto il piano regolatore perché nell'indicazione del disegno della città devono essere presenti le nostre considerazioni. E poi, dopo il sindaco, è l'assessore che dà l'idea più generale di governo complessivo. Per i servizi sociali facciamo invece ogni sforzo per ampliarli, portando avanti una linea di raccordo con il volontariato.

**Mauro Antonetti**  
«Una grande fiducia ma non è cieca»



È difficile un giudizio definitivo. Certo tutti gli atti qualificanti ci sono ancora davanti a noi. Se Carraro si impegnerà su queste proposte, vuol dire che questi primi cento giorni sono stati una rincorsa utile. Per ora vediamo il sindaco prendere la rincorsa e siamo in attesa del salto. Abbiamo fede, non fideismo.

Lei non vede, in giunta, qualche tentazione tra Dc e Psi di lavorare «a due» sopra la testa del laici?

La tentazione c'è. Se da tentazione diventerà un fatto conclamato per noi del Pli sarà allora insopportabile. Però sarebbe una forma di ottusità politica. Siamo piccoli ma con una nostra dignità politica.

Ce lo vede Carraro sindaco per cinque anni?

Io spero che non abbia tutto questo tempo...

Scherza?

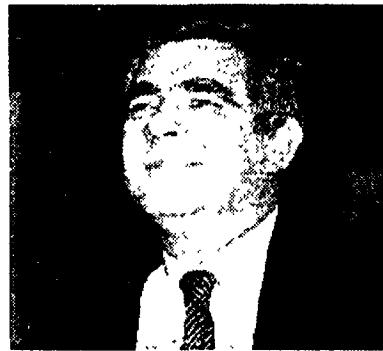
No. La Camera ha approvato il nuovo regolamento per le autonomie locali. Se lo approverà anche il Senato, la Regione avrà due anni di tempo per ridisegnare l'area metropolitana. Spero che Carraro sia un sindaco costituente. Sarebbe un destino molto importante, il suo.

Si trova bene, il Pli, all'assessorato alla cultura?

È presto per dirlo. Una poltrona scomoda, che però può darci grandi soddisfazioni.

Finora Carraro su questi punti come si è comportato?

**Agostino Marianetti**  
«È partito bene il resto verrà poi»



Se dobbiamo parlare dei cento giorni di Carraro, dobbiamo comprendere anche gli episodi della sua elezione e del dibattito sul programma», dice subito Agostino Marianetti, segretario del Psi romano. Bene, parliamo allora da lì. «Mi sembrano entrambi due successi - riprende Marianetti -. L'elezione del sindaco è avvenuta nella prima seduta e, diversamente dal passato, in un clima di compostezza. Il dibattito sul programma si è svolto in un clima sereno, con grande correttezza e rispetto. Alla fine abbiamo registrato l'astensione del Pri, il voto favorevole dell'Agnelli e una certa articolazione nel gruppo verde».

Allora un buon avvio. E il seguito?

Intanto c'è stato l'insediamento della commissione per la riforma, condizione primaria per qualsiasi programma, perché la produttività dell'amministrazione dipende anche dai regolamenti. E poi ci sono altre cose di grande interesse. Carraro si è espresso, con gesti e messaggi, sul tema della solidarietà. Per la salvaguardia dell'ambiente è intervenuto su Colle Oppio, ha dimostrato un certo orientamento per il parco del Pineto, si vogliono ripristinare i vincoli urbanistici. Approcci positivi e significativi. E poi c'è stata, particolarmente importante, la battaglia sul Peep.

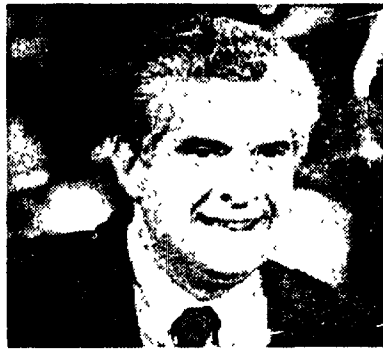
Tutto bene, allora? Ma segnali di una certa inquietudine sono venuti dal piano regolatore e dai servizi sociali, due assessorati in mano alla Dc. Cosa ne pensa il Psi?

Sul piano regolatore, ci sono stati più equivoci che turbolenze, su alcune battute, poi ingigantite, di Andreotti. Tutto è ora finito in chiarezza, con la riconferma da parte di tutti della priorità dello Sdo e dei «tre saggi» che debbono disegnare il piano direttore. Ci sono state anche affermazioni ingiuste verso l'assessore: solo tentativi di costruire contrapposizioni senza il minimo elemento.

E sulle mense, che sono sempre un argomento «bollente»?

Non ho seguito bene quest'ultima vicenda... Piuttosto da parte di qualche ambiente Dc c'è stata qualche dichiarazione scomposta sul piano politico. Le solite storie del «sindaco scippato». Ma, del resto, noi siamo uniti, la Dc ha le sue belle articolazioni...

**Robino Costi**  
«L'uomo pare adatto al posto»



«Carraro? Ha la dignità e il necessario distacco per fare il sindaco». Per Robino Costi, assessore anziano e segretario del Psdi, l'ex ministro pare proprio l'uomo adatto a stare sullo scranno più alto dell'aula di Giulio Cesare. «Sta dimostrando - aggiunge - un impegno e una capacità al di sopra delle attese».

Insomma, Costi, non poteva trovare di meglio?

Carraro è dotato in sommo grado anche di capacità di movimento e di iniziativa politica.

E questo movimento dove porta? Lei vede fatti concreti, prospettive interessanti?

Certo che il sindaco si è subito scontrato con una serie di problemi irrisolti, aggravati dalla gestione commissariale. Penso alla questione delle pompe di benzina sul raccordo anulare, alla delibera per l'appalto delle mense, ai problemi della casa e del traffico. E poi ci sono le nomine nelle aziende municipalizzate. I primi cento giorni sono sempre i più difficili, e per lui sono più difficili che per altri. E poi, Carraro si sta muovendo all'insegna del mantenimento dei patii sottoscritti e del programma.

Questo va a suo onore. Ma i fatti?

Fatti non se ne vedono, dice? Ma i primi cento giorni di una giunta sono sempre pieni di luci ed ombre.

E quali sono queste luci e queste ombre?

Le luci sono l'impegno e la dedizione che ci mette Carraro, le ombre sono nel fatto stesso che non si possono risolvere i problemi in soli cento giorni. Poi Carraro ha il suo punto di forza nell'unità delle forze politiche che lo sostengono e nella solidarietà di tutta la giunta. Lui è presidente di tutti i consiglieri, ma deve ricordare sempre di essere sindaco di una maggioranza. Per cui le mediazioni con le opposizioni devono essere frutto di un'opera collegiale e non personale. Per quanto mi riguarda c'è, in questo senso, tutta la mia disponibilità.

## Brutti voti sulla pagella degli avversari

**Goffredo Bettini**  
«Efficienti solo sugli appalti»

«Abbiamo espresso già critiche radicali ai primi passi della giunta Carraro, il nostro giudizio è negativo». Ecco cosa pensa dei primi cento giorni del sindaco-manager Goffredo Bettini, segretario del Pci. «Le critiche non sono solo nostre - aggiunge - ma di molti cattolici che hanno denunciato lo scarso impegno sul versante sociale, mentre, ancora una volta, l'attenzione è tutta sui grandi appalti».

Eppure, in Campidoglio non fanno altro che sottolineare le novità, il nuovo stile...

È una patina di novità mischiata a un rilancio forte di una linea neospicativa, che non riesce a nascondere il precipitare di una questione urbana che in tanti settori accresce le disuguaglianze e sfilaccia il tessuto della solidarietà e della democrazia.

E quali sono, a giudizio del Pci, le scelte più contestabili di questi primi mesi della giunta capitolina?

Ne indico due. Per quanto riguarda l'urbanistica e l'assetto del territorio sono scaduti i vincoli a servizi pubblici e a verde. I proprietari, dopo aver fatto ricorso, hanno presentato pro-



getti, per due milioni di metri cubi di cemento, che stravolgono le precedenti destinazioni d'uso. E d'altra parte non vi è alcun tentativo credibile della giunta per ristabilire questi vincoli. Non c'è una parola chiara sugli espropri per lo Sdo, per garantire la trasparenza dell'operazione. Per le periferie e le borgate, la delibera quadro - strappata con le lotte del Pci - è ancora da fare.

E la seconda scelta a cui accennavi prima?

Riguarda i servizi sociali, dove siamo in una situazione ancora più grave. L'assessore Azzaro ha predisposto una sorta di struttura esterna all'amministrazione, di sua fiducia; ha rimosso un dirigente riconosciuto come competente da tutti, il dottor Sabato. Infine ha cercato di portare da 36mila a 500mila i passi della Irs, una società legata al Movimento popolare.

Un giudizio complessivo, come negativo, allora?

Carraro ha molto puntato, a parole, sulla sua immagine di efficienza, parlando di nuove regole, di correttezza istituzionale. Lo verificheremo sulla prossima vicenda per le nomine nelle aziende comunali, un

**Enzo Forcella**  
«Qualche novità nel metodo»

«Sono stato uno dei critici più severi. Ora sospendo il giudizio». Enzo Forcella, capogruppo della Sinistra indipendente in Campidoglio, guarda ai primi cento giorni di Carraro in modo problematico. È difficile ma non cela un primo apprezzamento: con il primo cittadino del garafano i metodi di Giubilo e Signorello hanno perso quota.

Allora Forcella, qual è il tuo bilancio dei primi mesi del manager?

Ho criticato severamente la candidatura Carraro frutto del patto del camper che l'ha catapultato in città come sindaco in pectore. Ho confermato le mie critiche sentendo il suo programma marmellata privo di priorità e programmazione. In questi 100 giorni non ci sono stati elementi tali da convincermi del contrario. Ma c'è una novità se pensiamo al metodo.

Vuol dire una differenza rispetto allo stile di governo di Signorello e Giubilo?

La mia esperienza di consigliere comunale negli anni delle giunte Signorello e Giubilo, è stata agghiacciante. Ora, debbo dire, l'atmosfera è cambiata. A cominciare dalle piccole

cosc: le riunioni iniziano puntuali, i lavori si svolgono con ordine, c'è maggiore attenzione e rispetto per le opposizioni, i temi imposti nelle riunioni dei capigruppo vengono rispettati. Insomma si è ricostruito un minimo di dialettica tra opposizione e maggioranza, elemento di base di ogni assemblea democratica. Inoltre si sono insediate due commissioni importanti, quella per la trasparenza, presieduta dal repubblicano Colura, e quella per la riforma delle regole del Campidoglio presieduta da me.

Metodi nuovi. Non ti pare però che, guardando alla sostanza, questo sindaco è invisibile?

Sul piano politico non ci sono le premesse per una svolta. E c'è da chiedersi fino a che punto il pentapartito volesse una svolta. Ci sono già tensioni e contrasti tra la Dc e il Psi e tra i liberali e i democristiani. Ma non ho elementi tali per dire che Carraro è un sindaco di facciata.

La città, il suo groviglio di problemi irrisolti. Cosa è cambiato in 100 giorni?

I problemi sono tutti aperti. In più scontiamo i guai dei Mon-



diali, basta pensare alla mobilità e ai trasporti. La giunta Carraro ha anche, però, un'eredità pesantissima: dopo Giubilo c'è stata l'attività del commissario straordinario Angelo Barabato che con le sue delibere ha impegnato il futuro di questa città.

Insomma per te Carraro non è un sindaco in ostaggio...

Questo si vedrà, bisognerà valutare sui fatti. Il mio, per ora è un giudizio sospeso, problematico. Restano tutte le difficoltà. Ma, rispetto al metodo, qualcosa è cambiato. Peggio di Giubilo, non si poteva fare.

Insomma per te Carraro non è un sindaco in ostaggio...

**Gianfranco Amendola**  
«Unico risultato cantieri e caos»

«Deluso, e molto». Gianfranco Amendola, il pretore verde eletto in Campidoglio nella lista ambientalista, non concede al manager nessuna attenuante. «Lo stile è diverso, certo, ma i problemi drammatici della città restano tutti irrisolti».

Cento giorni sprecati, dunque, volati via senza lasciare traccia nella metropoli al collasso?

Se guardiamo ai risultati concreti, sono indubbiamente perduti. Non è cambiato proprio nulla. Faccio solo un esempio: la palazzina di Colle Oppio. I lavori sono stati interrotti perché è intervenuta la magistratura, ora in barba al Comune, sono già ripresi. Abbiamo scoperto un appalto truccato, sul quale tornerò nei prossimi giorni e cosa è successo dopo la denuncia? Nulla, assolutamente nulla.

C'è chi dice però che Carraro non è Giubilo, che il suo stile ha portato qualche novità nell'Aula di Giulio Cesare. Che ne pensi?

Non ho vissuto direttamente lo stile Giubilo. Quello del sindaco socialista posso condividerlo. In consiglio le regole attuali sono rispettate. Anche se non c'è traccia della riforma istituzionale. Ma alla gente interessano i risultati nella città. E, rispetto, su questo piano, non è proprio accaduto nulla.

Quali sono per te le più gravi occasioni perdute?

Prima di tutto il traffico. È il problema numero uno della città e fino ad ora non si è visto lo straccio di un progetto. L'unica cosa visibile sono i lavori mondiali e il caos che ne deriva. Abbiamo chiesto un consiglio comunale ad hoc su questa emergenza, vogliamo sapere cosa intende fare la giunta. Dopo 100 giorni l'unica cosa fatta per la mobilità è stata la soppressione del Tiber, il battello che garantiva gli spostamenti lungo il Tevere.

Parchi, ville storiche, provvedimenti antismog. Anche qui tutto come prima?

L'unica centralina di rivelamento atmosferico, tra l'altro entrata in funzione in questi giorni, è stata montata a largo Argentina in zona pedonale. Una decisione risibile. Per la salvaguardia del verde non è stato messo in cantiere un solo provvedimento. I vincoli sono scaduti, il cemento minaccia le aree ancora libere, gli assessori non esitano a parlare di nuovi piani edilizi e di crescente



fabbisogno abitativo.

Il sindaco è immobile. I suoi assessori non stanno alla finestra. Carraro è in ostaggio?

È presto per dirlo. Lo vedremo nei prossimi mesi. Certo i suoi assessori si muovono, a cominciare dall'ineffabile Gerace. E, il sindaco, molto spesso è preso alla sprovvista.

Guardi al primo cento giorni con grande delusione...

Sì, sono molto deluso. Non ci sono risultati e questo dovrebbe far riflettere anche qualche mio compagno di gruppo che ha concesso alla giunta una benevola attenzione.